Primo piano La nuova ondata

LA CAMPAGNA

Pressing sui sanitari, e intanto domani arriva Figliuolo Zerzer: «Aprire agli under 40? Troppe poche dosi»

di **Chiara Currò Dossi**

BOLZANO Il fronte degli «irriducibili» si incrina. Mentre l'Azienda sanitaria (Asl) prosegue a spron battuto con l'invio delle e-mail per chiedere giustificazioni formali ai non vaccinati (ieri altre 400 via posta elettronica certificata), fioccano, quasi in tempo reale, le telefonate per fissare un appuntamento e mettersi in regola. Una cinquantina solo ieri e solo nel comprensorio di Bolzano. E che sia in atto una «corsa al vaccino», lo conferma anche Oswald Mair, direttore dell'Associazione delle case di riposo (Arpa): «In due settimane, 120 collaboratori hanno prenotato la prima dose di vaccino».

Per loro, conferma Marco Cappello, direttore della Ripartizione legale dell'Asl, «è prevista una corsia preferenziale». E questo perché, a settimane, scatterà la sospensione per chi non si sarà fatto vaccinare (ad oggi, 3.926 professionisti in tutta la provincia). Una notizia positiva che conforta anche il mondo delle case di riposo,

I fronti

- Ieri l'Asl ha inviato altre 400 Pec per chiedere ai sanitari non vaccinati una giustificazione formale: contemporaneamente, sono arrivate oltre 40 telefonate per fissare un appuntamento
- Nelle case di riposo l'astensione è al 15%, con punte del 50% in alcune strutture. Ma nelle ultime due settimane, 120 collaboratori hanno cambiato idea e prenotato la prima dose

Il «grazie» I violoncelli di Lukasz Dziedziak, Sofia Best Pastrana, Raphael Repetto, Franco Brusco all'hub della Fiera di Bolzano, per la giornata internazionale dell'infermiere *(Zambello - Ansa)*

Prime crepe nel muro dei no-vax Dopo le mail si prenotano a decine

strutture dove l'astensione tocca picchi del 50%, come conferma Mair. «Complessivamente — spiega — lo scenario peggiore vede una percentuale di collaboratori non vaccinati del 15%. Dobbiamo garantire servizi di qualità, non c'è alternativa. Altrimenti, bisogna avere il coraggio di tagliare, su servizi o posti letto». Una situazione difficile che rappresenterà la prima, complessa sfida per Martina Ladurner, neoeletta presidente dell'Arpa. «Siamo in attesa di conoscere esito e tempi del processo di applicazione del decreto legge sull'obbligo vaccinale — premette —. Il nostro impegno è sempre stato quello di informare e sensibilizzare sul tema, ma è chiaro che non possiamo né costringere né influenzare i dipendenti. È una decisione personale». Che rischia però di compromettere la qualità dei servizi. «La situazione varia da struttura a struttura — continua Ladurner —. Ma, partendo già da una situazione di carenza di personale, se le sospensioni saranno numerose, saremo costretti a tagliare, o quantomeno accorpare alcuni servizi». La speranza è che si tratti solo dell'ultima ratio. «Adesso che, finalmente, vediamo la luce in fondo al tunne, dopo l'emergenza sanitaria, dobbiamo affrontare anche questa sfida. Sono fiduciosa del fatto che ciascuno si assumerà le proprie responsabilità».

Neopresidente Martina Ladurner è stata eletta alla guida dell'Associazion e delle residenze per anziani

Si è aperta a mezzanotte la finestra per le prenotazioni per

L'Anaao lancia l'allarme

Medici, in dieci anni dimissioni raddoppiate negli ospedali

In dieci anni (dal 2009 al 2019), il numero di medici ospedalieri che ha abbandonato il posto di lavoro in Trentino Alto Adige è quasi raddoppiato: da 36 a 54. Il 2,6% del totale dei professionisti attivi (2.074), in linea con la media nazionale (del 2,9%).

L'istantanea,emerge da uno studio del sindacato Anaao. E dimostra come, già in tempi pre-pandemia, il lavoro in ospedale abbia perso attrattiva: «Pochi decenni fa — si legge — essere assunti a tempo indeterminato in ospedale era un traguardo. Oggi 3.123 colleghi, in tutta Italia, hanno visto un'alternativa migliore nel privato. Migliore dal punto di vista economico, forse, ma certamente di qualità di vita. I medici ospedalieri si sentono semplici pedine per coprire i turni, prestatori d'opera ai quali mandare ordini di servizio, chiedere di sopperire alle carenze del sistema o pretendere sempre maggiore produzione ed efficienza. Non parte di un progetto, ma elementi marginali, sostituibili, che pesano sul bilancio quando sono malati, in gravidanza o in congedo».

Portavoce Bonsante è il segretario provinciale del sindacato. Il report indica un tasso di abbandono del 2,6 in Trentino Alto Adige

Ieri, intanto, l'ultimo bollettino dell'Asl ha confermato 84 nuovi contagi in Alto Adige. Stabili i ricoveri: 45 nei reparti Covid «normali», 6 negli intensivi. Non si registrano nuovi decessi, gli attualmente positivi salgono a 1.069 (+20).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«irriducibile»

«Se obbligato a vaccinarmi cambio lavoro»

Schöpf: «Non mi ritengo un no-vax, ma questa è una sperimentazione. Bisognava aspettare»

BOLZANO «Questa non è una campagna vaccinale, ma una sperimentazione su larga scala. Le lettere dell'Azienda sanitaria? Risponderò, spiegando le mie motivazioni. Se non le accetteranno, accetterò io la sospensione: mi troverò un altro lavoro». Rudolf Schöpf, psichiatra del Centro di salute mentale di Bressanone, si era già schierato, apertamente, contro l'obbligo vaccinale. E non ha cambiato idea nemmeno adesso che l'iter che porterà alla sospensione gli operatori sanitari inadempienti è stato avviato.

Schöpf, perché è contrario al vaccino?

> L'affondo
> L'obbligo per i sanitari? Un ricatto. E chi ha una famiglia da mantenere deve cedere

«Voglio chiarire una cosa: non sono un "no vax". Solo, credo non fosse il caso di avviare una campagna vaccinale nel pieno di una pandemia. Anche l'antinfluenzale viene fatta prima della stagione del virus. Ma soprattutto, qui non stiamo parlando di un vaccino in senso stretto».

E di cosa si tratta?

«Di un esperimento su larga scala. Viene iniettata una sostanza, della quale non conosciamo gli effetti a lungo termine, che obbliga il nostro corpo a produrre parti di virus e a innescare una reazione immunologica. Una tecnica mai applicata sull'uomo, se non in forma di farmaci, come quelli antitumorali. Bisognava aspettare».

Una sperimentazione a vantaggio di chi?

«Delle ditte farmaceutiche che bloccano anche le terapie tradizionali. È successo anche in Italia, dove alcuni medici di base coraggiosi hanno curato i loro pazienti a casa e non hanno rispettato le indicazioni del Ministero della salute, che imponeva la formula del "paracetamolo e vigile attesa"».

Quindi l'obbligo è una sorta di ricatto?

«Un ricatto e una violazione eclatante del codice di Norimberga, relativo alla sperimentazione sull'uomo».

Eppure la maggior parte dei medici sono vaccinati...

«Il 95%, e mi meraviglia. Capisco chi si trova costretto, perché deve mantenere la famiglia e non può permettersi di rischiare il posto di lavoro. Ma mi sarei aspettato una presa di posizione più scientifica da parte degli Ordini professionali. Bene ha fatto la Società altoatesina dei medici di medicina generale a esprimersi contro l'obbligo. Senza contare che l'applicazione del decreto legge è contraddittoria».

Perché?

«Perché obbligare a farsi vaccinare gli operatori delle case di riposo, a contatto con gli anziani, e non chi fa assistenza domiciliare?»,

Psichiatra Schöpf lavora al Centro di salute mentale

I dati sui contagi calano, gli esperti sostengono sia l'effetto dei vaccini. Cosa ne pensa?

«Che questo è il decorso naturale di un virus, che colpisce solo una parte della popolazione, con una certa età e malattie pre-esistenti, e aggressivo nei mesi freddi dell'anno. A dirla tutta, la vaccinazione non sarebbe nemmeno necessaria»

L'Asl sta chiedendo giustificazioni formali. Lei è già stato contattato?

«Non ancora, ma quando sarà il mio turno, fornirò le m ie motivazioni: ribadirò il fatto che questo vaccino non è sicu-